

Informazioni sanitarie rischio di malattie infettive

da A.O. G. SALVINI Garbagnate Milanese

Dipartimento di Patologia

Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale

Oggi le più importanti complicanze delle trasfusioni sono quelle correlate alla possibilità di trasmissione dal donatore al ricevente di agenti infettivi (per lo più virali) in grado di determinare malattie anche gravi.

Tale agenti infettivi (in particolare quelli delle epatiti B e C, dell'AIDS, della sifilide e della malaria) possono non presentare in alcune fasi "prodromiche" (sindrome prodromica: insieme di segni e sintomi che precede la manifestazione clinica caratteristica di una malattia) alcun disturbo in colui che ne fosse contagiato, il quale potrebbe dunque, come soggetto apparentemente sano, accedere alla donazione di sangue.

Inoltre, anche in fasi non prodromi che, tali infezioni possono determinare sintomi di significato non univoco (dimagrimento, pallore, astenia, febbricola, ingrossamento di alcune linfoghiandole, infezioni ricorrenti cutanee o delle vie respiratorie o intestinali, per quanto riguarda l'infezione da HIV; astenia, difficoltà digestive, sonnolenza dopo i pasti, disturbi intestinali e dell'alvo, per quanto riguarda l'infezione da virus epatici). (E' bene precisare, comunque, che molti di tali sintomi sono assai comuni e spesso presenti in situazioni transitorie di scarsa importanza clinica, per cui va evitato di enfatizzare sempre la presenza di disturbi per lo più non legati a serie di patologie).

Per di più esiste un periodo iniziale subito dopo il contagio, che va da 1 a 6 mesi, in cui non esiste alcuna possibilità di evidenziare con esami di laboratorio (oggi pur tanto sofisticati) alcun riscontro sierologico dello stato infettivo latente. Tale periodo è detto "fase finestra" ed è oggi, sostanzialmente, il vero e quasi unico rischio di determinare un contagio trasfusionale.

Per tali motivi non vi è miglior regola per fornire sangue (o componenti di esso) ai malati in maniera più sicura possibile, che attuare un'efficace prevenzione prima della donazione seguendo i seguenti criteri:

1. Comportamenti e stili di vita del donatore consoni alla responsabilità che egli si assume nel donatore di sangue (evitando rapporti sessuali a rischio con persone sconosciute o con partner a loro volta a rischio, l'uso di droghe specie se iniettabili, trattamenti cruenti quali tatuaggi, piercing, ecc...);
2. Autoesclusione che il donatore può adottare in qualunque momento, qualora tema di rientrare in un momento di rischio del contagio recente per i suddetti comportamenti a rischio;
3. Colloquio aperto e franco con il medico trasfusioni sta prima di ogni donazione), garantito dalla massima riservatezza e dal dovere del segreto professionale cui i sanitari sono tenuti;
4. Non tralasciare di rivolgere in ogni momento al direttore sanitario associativo o al medico trasfusionale, richieste relative a chiarimenti, a dubbi o comunque a desiderio di conoscenza delle modalità di trasmissione e di prevenzione delle malattie infettive trasmissibili. I sanitari sono sempre disponibili a qualsiasi colloquio, sempre nel più rigoroso rispetto del segreto professionale;
5. Infine, è necessario che il donatore comunichi tempestivamente al personale della struttura trasfusionale, ai fini della tutela della salute dei pazienti trasfusi, eventuali malattie insorte subito dopo la donazione, poiché, come detto, qualsiasi malattia infettiva (grave come e precedenti o anche meno grave come le banali virosi) può essere presente in fase non sintomatologia (ma già trasmissibile) nel momento della donazione.

(ultimo aggiornamento CESATE, 30 Novembre 2004)